

FLOEMA

(80x100x05)

pigmenti organici su tela bruciati

Osservando *'Floema'*, si percepisce una struttura complessa, caratterizzata da una texture che richiama superfici organiche, quasi come una corteccia o un tessuto che ha attraversato il tempo. Le linee sottili e verticali sembrano suggerire un movimento verso il basso, richiamando il flusso della linfa vitale che nutre e connette ogni parte di una pianta. Le tonalità terrose e le sfumature scure evocano la naturalezza e la decadenza della materia, come se la tela stessa fosse un organismo in trasformazione. Le ombre e le aree di luce tenue donano al dispositivo artistico un senso di profondità e mistero, richiamando l'essenza del "floema" come elemento di connessione vitale nascosto sotto la superficie. *'Floema'* sembra voler enfatizzare una dualità: da un lato, la forza vitale e comunicativa che il floema rappresenta, e dall'altro, la vulnerabilità della materia organica, segnata dal passaggio del tempo. Il dispositivo artistico appare quindi come un'ode alla fragilità e alla resistenza, ricordando che, anche nelle condizioni più difficili, esiste un flusso invisibile che mantiene viva la connessione tra gli elementi.



SILENZIO ESAUSTO DA COTTURA

(80x100x05)

estratto da ferro ossidato vivo
depositato naturalmente su tela

Osservando '*Silenzio esausto da cottura*', si percepisce una texture che richiama superfici consumate e segnate dal tempo, evocando l'idea di qualcosa che è stato esposto a un processo lungo e intenso. Le sfumature brune e le tonalità fumose sembrano trattenere il calore residuo di una trasformazione ormai conclusa, dove ogni strato di colore sembra raccontare il passaggio di tempo e materia. Il titolo trasmette l'immagine di un "silenzio esausto", come se l'opera stessa fosse il risultato di un processo che l'ha trasformata in modo profondo e irrevocabile. I segni irregolari, la grana ruvida e i toni spenti suggeriscono la traccia di un'energia ormai sopita, portando l'osservatore a percepire una sorta di pace malinconica, nata dall'esaurimento di un ciclo. La "cottura" qui diventa metafora di esperienze consumate, che lasciano dietro di sé una quiete densa di memoria e vissuto.



CATTIVO INFINITO

(70x100x05)

pigmenti organici su tela

In '*Cattivo infinito*', il titolo evoca l'idea di un concetto senza fine, una ripetizione o una persistenza che non trova risoluzione. Il termine "cattivo" può suggerire una sorta di oppressione, una tensione che continua a crescere, impedendo al ciclo di concludersi in modo sereno o completo. È un infinito "cattivo" perché non porta liberazione, ma insiste con un'energia che può risultare inquietante o persino soffocante. Osservando l'opera, i toni blu e le aree di colore che si sovrappongono in modo caotico richiamano un senso di disordine e frammentazione. Gli strati di blu e ocra si fondono e si scontrano, suggerendo la presenza di forze in contrasto o in continua evoluzione, come se cercassero di sopraffarsi a vicenda senza mai riuscirci. Le aree più scure, quasi cancellate, creano una sensazione di profondità infinita, un continuo alternarsi tra visibile e invisibile, tra chiarezza e oscurità. Questa composizione, quindi, potrebbe rappresentare una lotta interiore o una tensione irrisolta, in cui il '*Cattivo infinito*' si manifesta come un ciclo emotivo che si ripete senza mai concludersi, lasciando l'osservatore in una sorta di sospensione tra attrazione e inquietudine.



METAMORFOSI

(70x100x05)

pigmenti organici su tela

In *'Metamorfosi'*, si percepisce un'energia in continuo mutamento, resa visivamente da un amalgama di blu intensi, tonalità verde acqua e tocchi di giallo dorato che emergono in modo delicato dalla superficie. Questa combinazione di colori crea una sensazione di fluidità, come se la materia stessa fosse in una fase di transizione, un passaggio da uno stato a un altro. I toni caldi che spuntano dal blu ricordano il potenziale di rigenerazione e trasformazione insito in ogni organismo. La texture irregolare e stratificata suggerisce che il quadro stesso sia il risultato di un processo di evoluzione, come se la superficie dipinta contenesse tracce di fasi passate che si mescolano a quelle presenti. Le zone più luminose sembrano affiorare dallo sfondo, simbolo di una metamorfosi interiore che affiora lentamente, rivelando il cambiamento nascosto sotto la superficie. L'opera sembra riflettere una tensione tra stabilità e mutamento: i colori freddi e profondi danno stabilità, mentre i dettagli dorati rappresentano l'energia che rompe l'equilibrio, portando avanti un movimento di trasformazione. *'Metamorfosi'* appare quindi come un invito a guardare oltre l'apparenza, a percepire il potenziale nascosto in ogni cosa, accettando che il cambiamento sia una parte essenziale della vita.



DIVIETO DI FISSIONE

(70x120x05)

pigmenti metallici e albume di uovo su tela

In *'Divieto di fissione'*, il titolo evoca un senso di proibizione, di un limite imposto a una possibile separazione o scissione. La "fissione" suggerisce un processo di divisione energetica, spesso associata alla scienza e alla fisica nucleare, che qui viene arrestato, quasi come a voler mantenere una forza unitaria, integra, inesplicabile e misteriosa. Osservando il dispositivo artistico, le tonalità verdi e terrose sembrano richiamare la corrosione e la patina del tempo, conferendo all'opera un aspetto consumato, come se fosse stata esposta a una forza che la ha lentamente deteriorata. Al centro, una sorta di etichetta o marchio appare fissata alla superficie, creando un elemento di contrasto con il resto della composizione. Questo dettaglio può rappresentare una sorta di avvertimento o segnale, un'indicazione di confine da non oltrepassare. L'uso dei colori e la texture ruvida sembrano evocare il concetto di integrità forzata, un'unità che resiste alla frammentazione nonostante l'usura. *'Divieto di fissione'* potrebbe quindi riflettere il desiderio di mantenere qualcosa di intatto, di preservare un nucleo essenziale, un'identità o un'idea che si oppone a ogni tentativo di separazione o disintegrazione.



ENANTIODROMIA

(70x100x05)

pigmenti metallici e organici su tela

'Enantiodromia' è un termine che deriva dalla filosofia di Eraclito e, successivamente, dalla psicologia di Carl Jung, e si riferisce alla tendenza delle cose a trasformarsi nel loro opposto. È un fenomeno di equilibrio dinamico, dove un eccesso in una direzione inevitabilmente conduce al suo contrario, in un ciclo perpetuo di mutamento. Il dispositivo artistico si sviluppa attraverso una stratificazione di colori verdi, turchesi e porpora, che sembrano fondersi e contrapporsi al tempo stesso. La superficie del quadro appare movimentata, quasi pulsante, come se vi fosse una tensione interna che spinge in direzioni opposte. Questa combinazione cromatica potrebbe rappresentare l'incontro di forze antagoniste, ognuna delle quali cerca di prevalere senza mai realmente sopraffare l'altra. La texture sembra richiamare il concetto di trasformazione costante: le sfumature che si sovrappongono suggeriscono un dialogo visivo tra opposti, in cui ogni colore si evolve verso una nuova tonalità, creando un effetto di transizione e fusione. In *'Enantiodromia'*, la dualità non è mai risolta ma piuttosto abbracciata, offrendo una rappresentazione visiva del concetto di equilibrio dinamico e della naturale alternanza tra ordine e caos, luce e ombra, quiete e movimento.



COLLISIONE

(50x70x05)

garza e pigmenti organici su tela,
intrisa di liquami putridi e necrosi



LE QUATTRO STAGIONI DEL PRESENTE

(70x100x05)

pigmenti organici su tela



MODERNA

(70x120x05)

ferro, vetro e pigmenti organici su tavola



ROSSOROMA

(40x120x05)

cemento e pigmenti organici su tela



SYNÉCHEIN

(120×70)

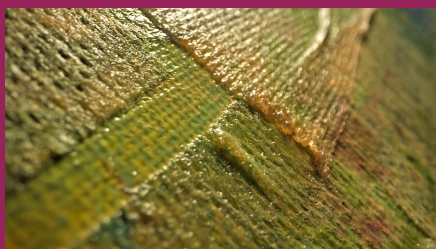
pastelli a cera su tela



ENTRARE FUORI USCIRE DENTRO

(70×100)

grafite e pastelli a cera su carta



CORPUS ET VULNUS

'creato da IU-Intelligenze Umane'

di **SERGIO MARIO ILLUMINATO**

soggetto, regia e montaggio di
Sergio Mario Illuminato

direzione della fotografia e riprese di
Federico Marchi e Roberto Biagiotti

musiche di
Andrea Moscianese

sound design di
Davide Palmiotto

laboratorio di post-produzione
Pyramid Factory

colorist
Alessandro Ammendola

Questo video di 40 minuti è un'immersione profonda nel cuore pulsante del progetto *'iosonovulnerabile'*, dove l'arte si trasforma in un organismo vivo e dinamico. Attraverso un flusso ininterrotto di immagini in macro, scopriamo opere che respirano, si modificano e interagiscono con l'ambiente che le circonda. Questi *'Organismi-Artistici-Comunicanti'* sfidano la concezione tradizionale dell'arte come oggetto statico, trasformandosi in entità sempre mutevoli, intrise di tensioni e contraddizioni.

Italia, 2024, 41'30, DCP 4k, colore

copyright 2023 Sergio Mario Illuminato tutti i diritti riservati.
Sergio Mario Illuminato ai sensi dell'Art. 45 della legge sul diritto d'autore (Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modificazioni)

SPECIALE ANTEPRIMA NAZIONALE

VULNERARE

'creato da IU-Intelligenze Umane'

di **SERGIO MARIO ILLUMINATO**



Questa è l'ultima testimonianza del patrimonio storico dell'exCarcere Pontificio di Velletri rimasto intatto per due secoli prima di sperimentare una trasformazione irreversibile

Italia, 2024, 13'30, DCP 4k, colore e b/n

copyright 2023 Sergio Mario Illuminato tutti i diritti riservati. Sergio Mario Illuminato ai sensi dell'Art. 45 della legge sul diritto d'autore (Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modificazioni)

soggetto, regia e montaggio di
Sergio Mario Illuminato

con
**Patrizia Cavola, Camilla Perugini,
Nicholas Baffoni e Sergio Mario Illuminato**

direzione della fotografia e riprese di
Federico Marchi e Roberto Biagiotti

location e art direction
Rosa Maria Zito

coreografie di
Patrizia Cavola e Ivan Truol

musiche di
Andrea Moscianese

sound design di
Davide Palmiotto

laboratorio di post-produzione
Pyramid Factory

conforming
Elena Becchetti

colorist
Alessandro Ammendola

testo critico
Giulio Casini